

bastimento si recava dove credeva poter trovare lavoratori, ed allettandoli con una opportuna mostra di chincaglierie li induceva a legarsi a lui per tre anni, obbligandosi a rimpatriarli. Questo *labour trade* degenerò ben presto in una vera tratta; dei veri *negrieri* si improvvisarono, i quali, eccitati dai guadagni così ottenuti, cominciarono ad arruolare lavoratori colla forza e coll'inganno e a rivenderli poi, a un tanto a testa, a chi ne avesse bisogno. L'infame traffico prese presto un'estensione ed un carattere tale da meritarsi il nome di *kidnapping*, che in Inghilterra si dà al ratto dei fanciulli. Tutti i mezzi parevano buoni ai *kidnappers*, pur di procurarsi con poca spesa il carico di carne umana; ed i racconti dei missionari e le relazioni di navi da guerra inglesi, incaricate della polizia di questi arcipelaghi, riboccavano di orribili particolari. Il grido di dolore partito dai ministri protestanti provocò degli energici provvedimenti, e nel 1872 le Camere inglesi votarono il *kidnapping act*, che regola minutamente il *labour trade* nelle colonie inglesi, ove quelle brutture si erano manifestate. La protezione accordata dalle leggi ai nativi è molto ampia ed efficace, se si giudica dai lamenti che ne muovono certi piantatori; ma con ciò non è detto che ogni abuso sia tolto.

Le popolazioni della Polinesia propriamente detta, per la loro incapacità ad un lavoro grave e prolungato, sfuggirono per lo più alle malvagità dei *kidnappers*, i quali preferivano caricare la loro merce in quella piccola Nigrizia melanesica costituita dalle Nuove Ebridi, isole Salomone e Nuova Bretagna, i cui abitanti forniscono dei lavoratori docili e pazienti.

Però, se i polinesiani trovarono nella loro indole uno scampo alle malvagità dei *kidnappers*, non isfuggirono alla crudeltà dei negrieri peruviani, cui non era nota la loro inettitudine al lavoro. Per non citare che un fatto, la remota isola Pasqua o Rapa-Nhui incominciò in questa guisa la